



PARCO DELL'ADAMELLO

Ufficio Gestione Risorse Forestali

**ANALISI DELL'EFFICACIA
TECNICO-AMMINISTRATIVA DEL R.R. 5/2007
A 9 ANNI DALLA SUA ENTRATA IN VIGORE:**

IL CASO DELLA VALLE CAMONICA

(Alessandro Ducoli; 2017)



PREMESSA

Lavoro di tesi di **Vittoria de Marchi** (anno accademico 2016-2017; **Università di Padova** - Dipartimento **Territorio e Sistemi Agro-Forestali**; relatore **Mario Pividori**; correlatore **Alessandro Ducoli**).

Dati complessivi e riferimenti tabulari disponibili su:

http://www.parcoadamello.it/public/15-Analisi_efficacia_RR.pdf

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

La **Nuova Legge Forestale Regionale n. 31 del 5 dicembre 2008** si muove secondo 5 capisaldi forestali:

1. **COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA SILVO-PASTORALE**
2. **MULTIFUNZIONALITÀ**
3. **PROGRESSO TECNOLOGICO**
4. **UTILIZZO RAZIONALE E SOSTENIBILE DEI MEZZI DI PRODUZIONE**
5. **PERMANENZA NELLE AREE MONTANE DI ATTIVITÀ RURALI**

Il **Regolamento Regionale n. 5 del 20 luglio 2007** (*Nuove norme forestali regionali*), reso attuativo proprio dalla citata legge forestale, rappresenta il principale riferimento applicativo in materia di **taglio del bosco**.

A dieci anni dalla sua entrata in vigore, s'è effettuata una prima **valutazione d'efficacia**, con particolare attenzione all'introduzione del regime di **SCIA-Segnalazione Certificata di Inizio Attività**.



AUTOCERTIFICAZIONE E SILENZIO ASSENSO

Sono previsti **due meccanismi autorizzativi**:

1. **Autocertificazione con SCIA.**

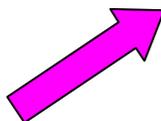
Nelle **Aree esterne** a **Parchi e Riserve** per i **boschi privati** fino a **100 mc per la fustaia** e **1 ha per il ceduo** (elevabili fino a **6 ha** se la richiesta è inoltrata da un'impresa boschiva), vale la semplice autocertificazione con immediato inizio delle attività.

2. **Silenzio assenso (SA).**

Nei **Parchi** e nelle **Riserve Regionali** le operazioni di taglio sono rimandate a **Silenzio Assenso** (45 gg), ovvero, alla possibilità di selezione preventiva delle istanze da sottoporre a parere tecnico specifico.



IL CASO DI STUDIO



Dati dell'*Archivio delle istanze di autorizzazione al taglio* dell'ufficio **Gestione Risorse Forestali del Parco Adamello** (database relazionale in ambiente Acces © Windows).

Le analisi sono state condotte secondo **2 intervalli temporali**:

1. **4.10.2002-4.10.2016** (totale dei dati in archivio)
2. **5.07.2007 - 4.10.2016** (dall'entrata in vigore del R.R. 5/2007).

Per semplicità di esposizione con il termine **Parco** sono indicati i dati riferiti ai soprassuoli a **regime SA** e con **Aree esterne** quelli a **regime SCIA**.



ANALISI QUANTITATIVA DEI PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI

1. SCIA

Sono state rilasciate complessivamente **16.071 autorizzazioni al taglio** (**12.207** nel periodo 2007-2016):

- 87% **proprietà private**
- 13% proprietà pubbliche

2. SA

Sono state rilasciate complessivamente **6.007 autorizzazioni al taglio** (**2.971** nel periodo 2007-2016):

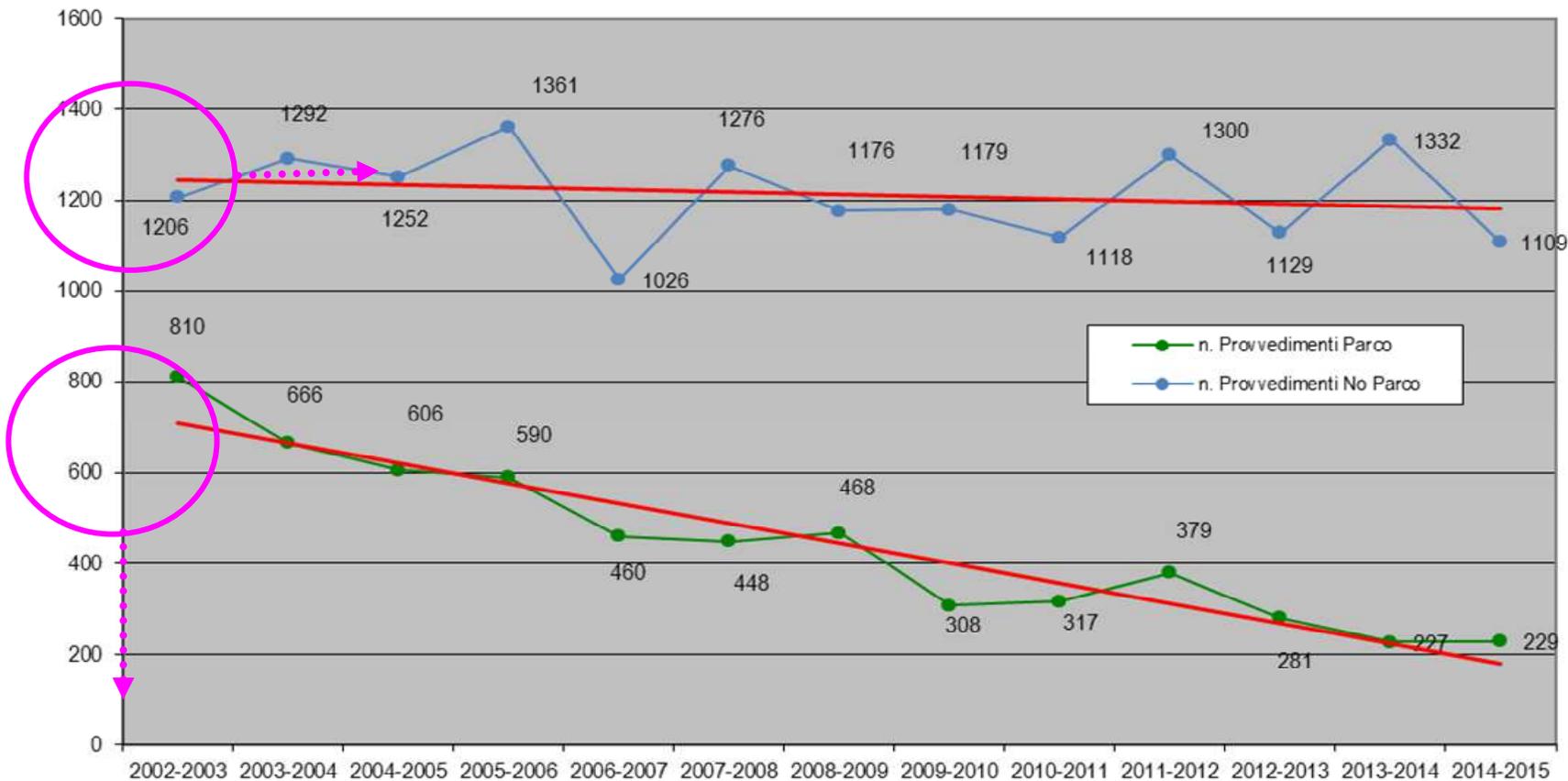
- 82% **proprietà private**
- 18 % proprietà pubbliche



Nel **Parco** i provvedimenti annui completati sono stati ridotti da **810** a **229** (nelle **Aree esterne** il trend è pressoché invariato). Questo fatto è certamente attribuibile ad una **capillare azione di assistenza tecnica** che ha permesso di aprire una sorta di "**fascicolo forestale**" delle proprietà (art. 14 del Regoamento).



Nelle aree a regime SCIA (Aree esterne) il numero di provvedimenti annuali è pressoché invariato; per contro, nelle aree a regime SA (Parco), **a parità di elementi e risorse in gioco**, s'è ottenuto un significativo abbattimento del numero di istanze annuali (circa il 60% in meno... per un costo medio stimabile di circa **15 EURO** di oneri amministrativi per ogni istanza si è ottenuto un risparmio di quasi **9.000 € annui**).



RIEPILOGO DEI VOLUMI AUTORIZZATI CON STIMA ANALITICA (CONTRASSEGNO)

Le superfici forestali di riferimento per i due ambiti **Parco** e **Aree esterne** sono:

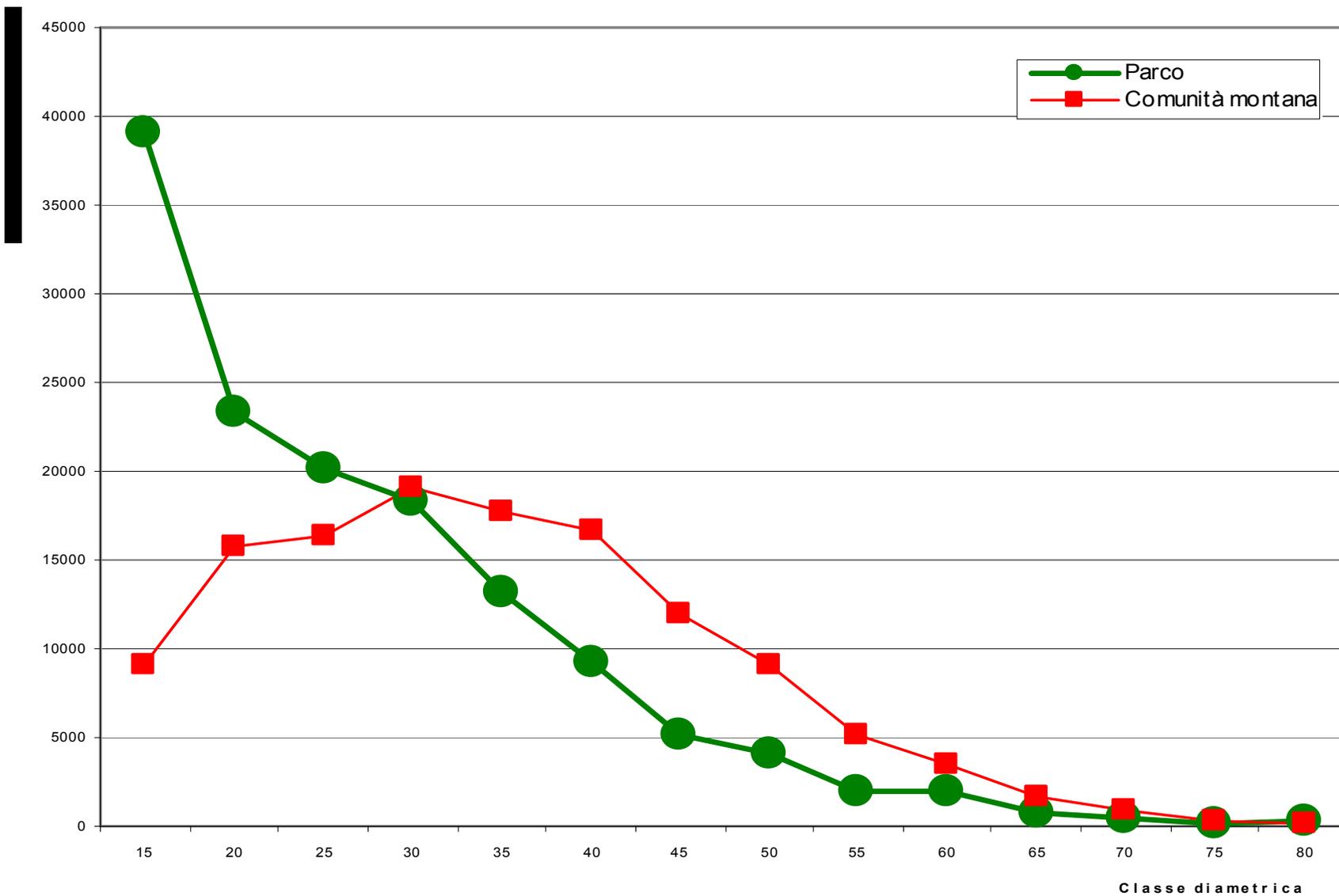
AMBITO	SUP. For. TOTALE	%	Sup. For. Prod. Pubblica	%	Sup. For. Prod. Privata	%
SA (PARCO)	16.870,35	0,31	12.227,39	0,39	4.642,96	0,20
SCIA (AREE ESTERNE)	38.286,20	0,69	19.368,88	0,61	18.917,32	0,80
TOTALE	55.156,55	1,00	31.596,27	1,00	23.560,28	1,00

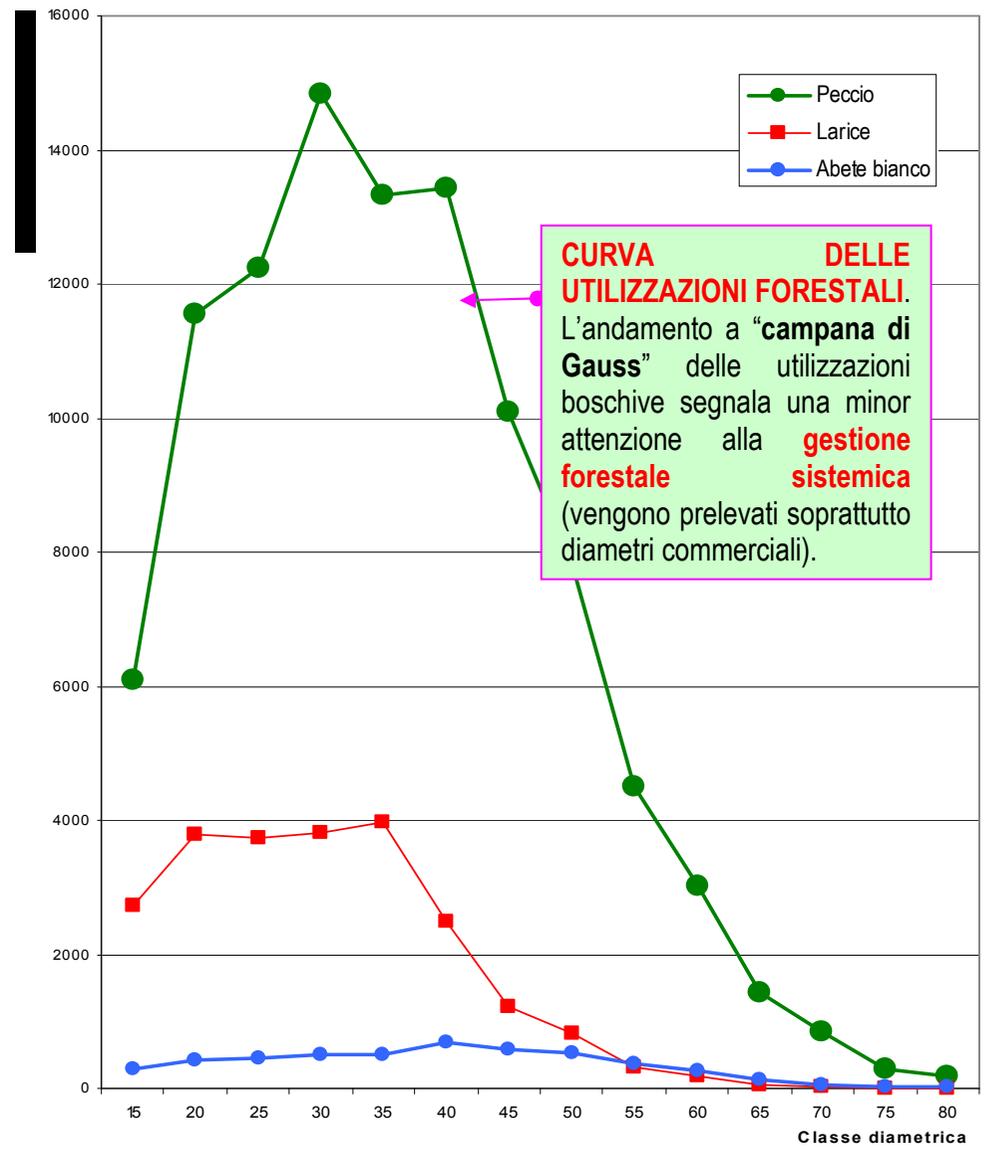
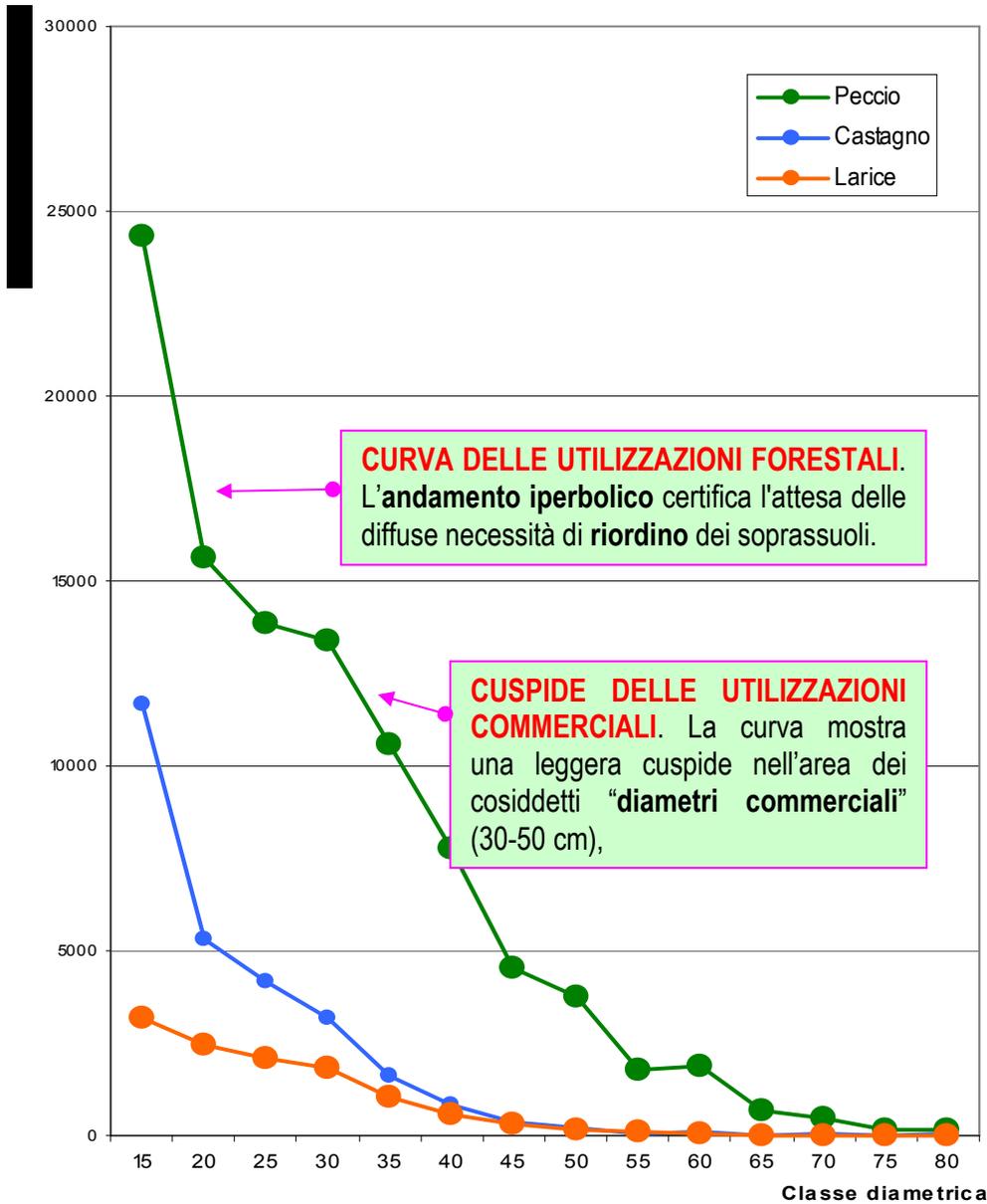
AMBITO	2002-2016 totale	%	2007-2016 totale	%	2007-2016 boschi pubblici	%	2007-2016 boschi privati	%
SA (PARCO)	145.220,66	0,44	90.433,72	0,33	50.210,20	0,29	40.223,52	0,65
SCIA (AREE ESTERNE)	186.625,65	0,56	145.360,01	0,67	124.008,52	0,71	21.321,352	0,35
TOTALE	331.846,31		235.793,73		174.218,72		61.575,01	

Un primo spunto di analisi è dato dalle **Curve diametriche degli alberi autorizzati**:

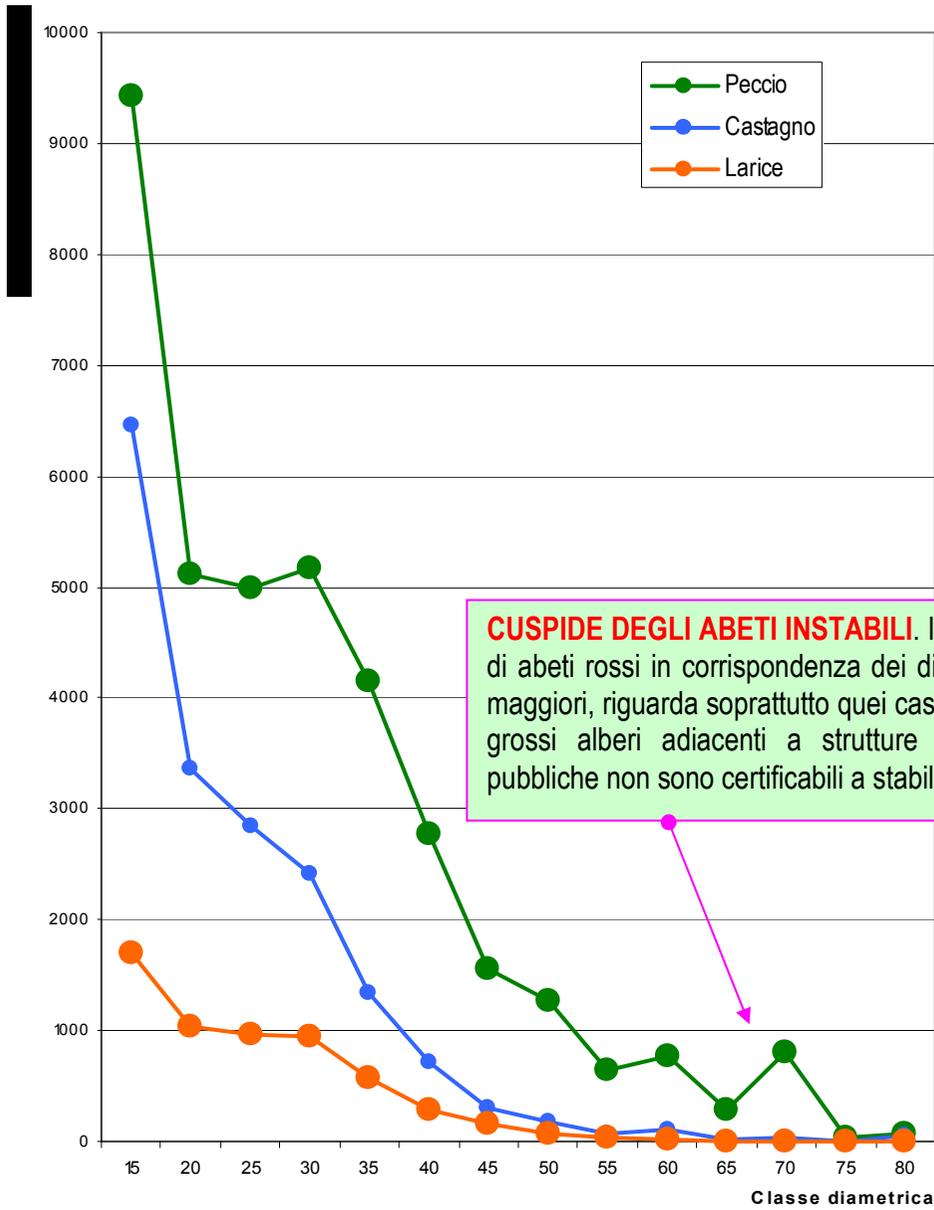
rivela un **andamento iperbolico** nel caso del **Parco** (quasi a certificare una maggiore "diversità" d'applicazione dei "metodi della selvicoltura"), e un andamento a "**campana di Gauss**" nell **Aree esterne**.



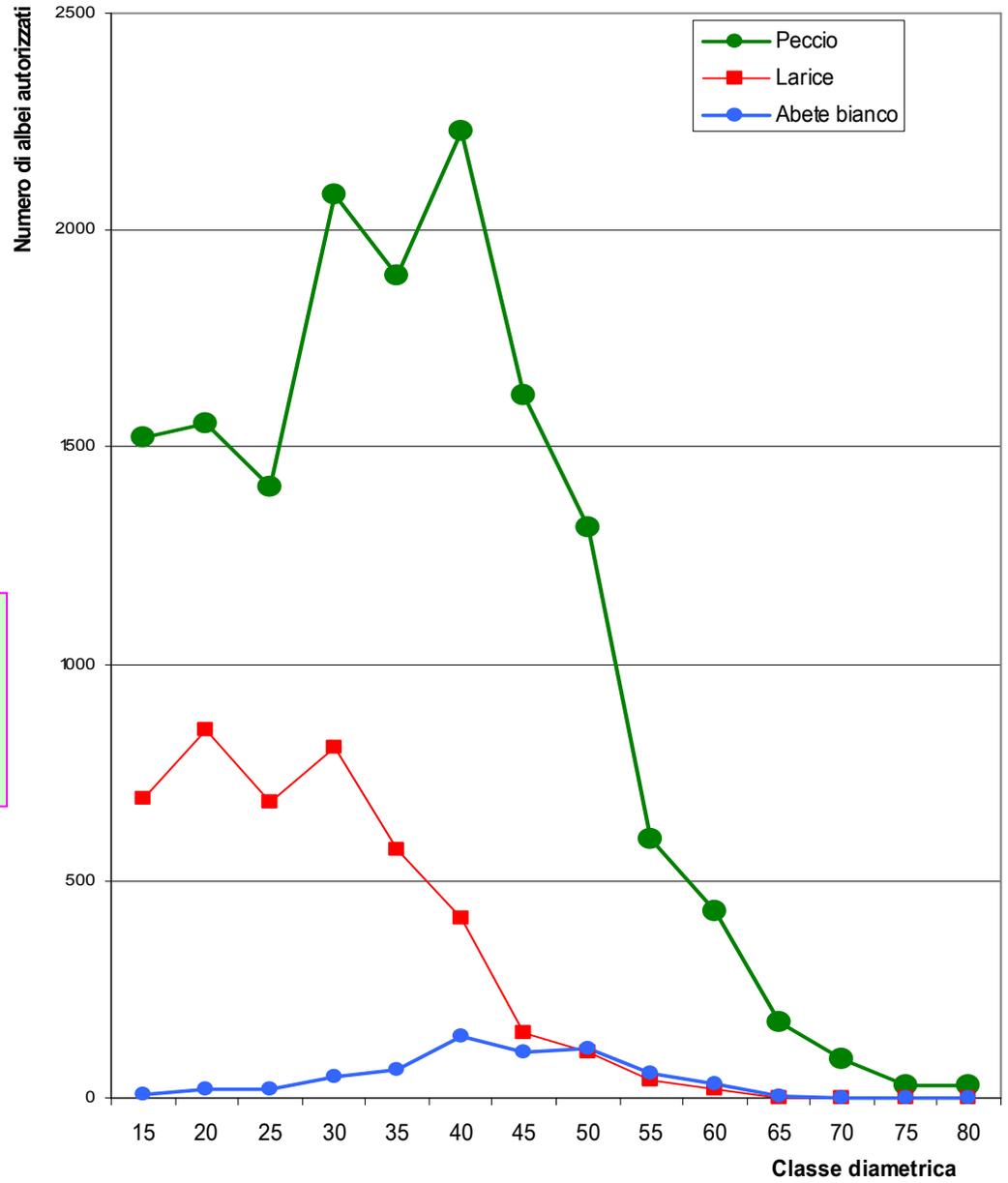




Serie diametriche degli alberi autorizzati al taglio **BOSCHI SIA PUBBLICI CHE PRIVATI** PARCO E AREE ESTERNE (2007/2016)



CUSPIDE DEGLI ABETI INSTABILI. Il picco di abeti rossi in corrispondenza dei diametri maggiori, riguarda soprattutto quei casi in cui grossi alberi adiacenti a strutture e reti pubbliche non sono certificabili a stabilità).



Serie diametriche degli alberi autorizzati al taglio **BOSCHI PRIVATI** PARCO E AREE ESTERNE (2007/2016)

Un secondo elemento di analisi riguarda la "**resa per unità di superficie**" in termini economici:

TOTALE	AMBITO	V Tot	Sup. For. Prod. Pubblica	Sup. for. Privata	V/ha*
	SA (PARCO)	90.433,72	12.227,39	4.642,96	5,36
	SCIA (AREE ESTERNE)	145.360,01	19.368,88	18.917,32	3,80
PUBBLICO	AMBITO	V Pubblico	Sup. For. Prod. Pubblica	V/ha	
	SA (PARCO)	50.210,20	12.227,39	4,11	
	SCIA (AREE ESTERNE)	124.008,52	19.368,88	6,40	
PRIVATO	AMBITO	V Privato	Sup. For. Prod. Privata	V/ha	
	SA (PARCO)	40.223,52	4.642,96	8,66	
	SCIA (AREE ESTERNE)	21.351,49	18.917,32	1,13	

Volumi unitari analitici tagliati per ogni ettaro di bosco (2007-2016).

I **Volumi unitari tagliati per ogni ettaro di superficie forestale**, indipendentemente dalla natura della proprietà, appaiono in linea di massima confrontabili (**Parco: 5,36 mc/ha**, **Aree esterne: 3,80 mc/ha**); il dato sensibilmente maggiore registrato per il Parco (circa il 30%) si arricchisce delle considerazioni già effettuate sulle **Curve delle serie diametriche**.

Gli stessi valori riferiti ai soli **boschi pubblici** sono **4,11 mc/ha** per il **Parco** e **6,40 mc/ha** per le **Aree esterne**, evidenziano una minore resa unitaria nel **Parco** (il dato non è pesato su accessibilità e configurazione topografica).

Ben diverso è il caso dei **soprasuoli privati**: nelle **Aree esterne** il **Volume unitario di bosco tagliato per ettaro di superficie** si attesta su valori contenuti (**1,13 mc/ha**), verosimilmente non in linea con l'oggettiva realtà di fatto e ancora più "fuori linea" se confrontato con quello registrato nel **Parco (8,66 mc/ha)**.



I valori di **Resa unitaria per ettaro di foresta produttiva** (valore di macchiatico medio pari **20,00 €/mc**):

AMBITO FORESTALE	Resa €/ha	Resa annuale €/ha
BOSCHI PUBBLICI DEL PARCO	82,13	9,13
BOSCHI PUBBLICI DELLE AREE ESTERNE	128,05	14,23
BOSCHI PRIVATI DEL PARCO	173,27	19,25
BOSCHI PRIVATI DELLE AREE ESTERNE	22,57	2,51



Nel caso dei **boschi pubblici** sembrano essere garantiti valori di resa confrontabili con quelli medi dell'arco alpino. Si tratta di un dato che, benché affinabile con ulteriori variabili quali l'*accessibilità* e la configurazione topografica dei versanti, se rapportato con l'andamento delle **Serie diametriche**, dovrebbe essere pesato anche in riferimento al valore dei **Servizi Ecosistemici** prodotti, che appaiono nettamente più garantiti con il meccanismo **SA** rispetto a quello **SCIA**.

Nel caso dei **Boschi privati** il meccanismo di **SCIA-Segnalazione Certificata di Inizio Attività** sembra penalizzare il valore di filiera complessivo con grosso rischio di **sommersione di filiera bosco-legno**.



RIEPILOGO DEI VOLUMI AUTORIZZATI AL TAGLIO CON STIMA SINTETICA

Per quanto attiene il periodo **5 luglio 2007 - 4 ottobre 2016** sono riassumibili nella seguente tabella:

TOTALE	AMBITO	V Tot	Sup. For. Prod. Pubblica*	Sup. for. Privata	V/ha*
	SA (PARCO)	23.587,67	12.227,39	4.642,96	1,40
	SCIA (AREE ESTERNE)	77.021,61	19.368,88	18.917,32	2,01
PUBBLICO	AMBITO	V Pubblico	Sup. For. Prod. Pubblica	V/ha	
	SA (PARCO)	11.191,94	12.227,39	0,92	
	SCIA (AREE ESTERNE)	55.123,95	19.368,88	2,85	
PRIVATO	AMBITO	V Privato	Sup. For. Prod. Privata	V/ha	
	SA (PARCO)	12.395,73	4.642,96	2,67	
	SCIA (AREE ESTERNE)	21.897,66	18.917,32	1,16	

(*) Somma delle superfici di **bosco produttivo** ricavata dai Piani d'asestamento.

Il **regime SA** favorisce la **stima analitica** (75% del totale: contro il 49%).

- nel **Parco** il valore è comunque derivato da **sopralluogo da personale tecnico** o da **autorizzazioni d'ufficio di situazioni conosciute** (volumi compilati sulla base delle tabelle di cubatura medie dei soprassuoli corrispondenti);
- nelle **Aree esterne** si tratta di dati comunicati all'atto della denuncia di taglio, ovvero rimandati alle conoscenze specifiche dei richiedenti (nda: *buona fede*).







RIEPILOGO DEI DATI COMPLESSIVI (STIMA ANALITICA + STIMA SINTETICA)

IL CONFRONTO E' INTERESSANTE ANCHE A LIVELLO DI RESA PER SINGOLA RICHIESTA: CERTIFICA COME NEL PARCO LE SINGOLE AUTORIZZAZIONI SOTTENDANO MAGGIORI QUANTITATIVI (12.207 autorizzazioni contro 2.971)

TOTALE	AMBITO	V Tot	Sup. For. Prod. Pubblica*	Sup. for. Privata	V/ha
	SA (PARCO)	114.021,39	12.227,39	4.642,96	6,76
	SCIA (AREE ESTERNE)	222.381,62	19.368,88	18.917,32	5,81

PUBBLICO	AMBITO	V Pubblico	Sup. For. Prod. Pubblica*	V/ha
	SA (PARCO)	61.402,14	12.227,39	5,02
	SCIA (AREE ESTERNE)	179.132,47	19.368,88	9,25
PRIVATO	AMBITO	V Privato	Sup. For. Prod. Privata	V/ha
	SA (PARCO)	52.619,25	4.642,96	11,33
	SCIA (AREE ESTERNE)	43.249,15	18.917,32	2,29

(*) Calcolata come somma delle superfici di bosco produttivo ricavata dai Piani d'assestamento.

AMBITO FORESTALE	Resa €/ha	Resa annuale €/ha
BOSCHI PUBBLICI DEL PARCO	100,43	11,16
BOSCHI PUBBLICI DELLE AREE ESTERNE	184,97	20,55
BOSCHI PRIVATI DEL PARCO	226,66	25,18
BOSCHI PRIVATI DELLE AREE ESTERNE	45,72	5,08

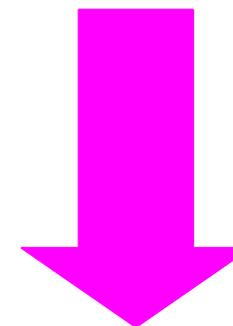
IL SISTEMA PARCO SEMBRA GARANTIRE UNA RESA UNITARIA 5 VOLTE SUPERIORE AL SISTEMA AREE ESTERNE

IL DATO ANDREBBE COMMENTATO ANCHE IN RIFERIMENTO ALLA DIVERSA ATTENZIONE PER LA SELVICOLTURA SISTEMICA

ANALISI QUALI-QUANTITATIVA DEI VOLUMI DISPOSTI AL RILASCIO (MATRICINE)

AMBITO	2007-2016 totale	%	2007-2016 boschi pubblici	%	2007-2016 boschi privati	%
SA (PARCO)	37.516,93	0,69	13.444,57	0,51	24.072,36	0,85
SCIA (AREE ESTERNE)	16.958,20	0,31	12.661,97	0,49	4.296,23	0,15
TOTALE	54.475,13		26.106,54		28.368,59	

Prima di riassumere ogni ulteriore considerazione è opportuno ribadire che nel caso dei boschi privati delle Aree esterne non è disposto alcun **obbligo preventivo di contrassegno delle matricine**: la scelta delle stesse è affidata, in corso d'opera, alle conoscenze dei singoli esecutori:



R.R. 5/2007. Art. 40 Norme per gli interventi nei cedui

5. È obbligatorio rilasciare **almeno cinquanta matricine** o riserve ad ettaro **scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati** nei seguenti tipi o categorie forestali:

- a) castagneti;
- b) robinieti misti;
- c) alneti di ontano bianco o nero;
- d) orno-ostrieti e carpineti;
- e) formazioni di pioppi;
- e-bis) betuleti.

6. È obbligatorio rilasciare **almeno novanta matricine** o riserve ad ettaro **scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati** nei seguenti tipi o categorie forestali:

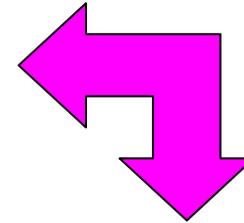
- a) querceti, quercio-carpineti;
- b) faggete;
- c) altre formazioni di latifoglie autoctone.

7. Le matricine e le riserve possono essere distribuite sull'intera superficie....

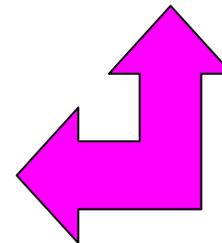
8. Nei diradamenti e negli sfolli...

8 bis. **Le matricine da rilasciare devono:**

- a) avere età almeno pari al turno, nel caso dei cedui di cui al comma 5;
- b) avere, per il cinquanta per cento età, almeno pari al turno e, il restante cinquanta per cento, età almeno doppia, nel caso dei cedui di cui al comma 6.



dichiaro di aver ricevuto dall'operatore del SITAB la documentazione integrativa (Regole di buona gestione dei boschi d'altofusto/cedui/misti) che mi impegno a leggere



Appare obiettivamente discutibile che la **scelta delle matricine**, vincolata a conoscenze approfondite dei meccanismi generali del bosco e delle singole specie forestali, sia rimandata all'esperienza dei singoli proprietari e tagliatori. Oltre alle **caratteristiche fisionomiche delle matricine**, occorre infatti che siano conosciute le **Categorie**, le **Tipologie forestali**, la **fisiologia degli alberi** (risposta delle singole specie al cambio di insolazione relativa), le **forme di governo del bosco**, il **valore idrogeologico dei soprassuoli**, eccetera.

La sensazione più immediata, osservando aree tagliate senza indirizzi tecnici preventivi, è spesso la seguente: diametri delle matricine contenuti, abitualmente al di sotto della soglia diametrica minima (20 cm), status fisiologico dei rilasci inadeguato, pressoché totale mancanza di attenzione alle specie accessorie, indifferenza nei confronti della tutela degli alberi nati da seme, indifferenza nei confronti dell'altofusto (facile confusione con il ceduo).

Il rischio che si avverte è quello di una **progressiva perdita dell'altofusto** nelle aree dove l'assenza di conifere rende inquadrabile in un **bosco ceduo** qualsiasi soprassuolo. Questo fatto potrebbe portare al **danneggiamento di formazioni delicate e preziose** come le *Cerrete*, le *Faggete submontane*, gli *Aceri-tiglieti*, le *Alnete di ontano nero*, i *Querceti di rovere*, eccetera.

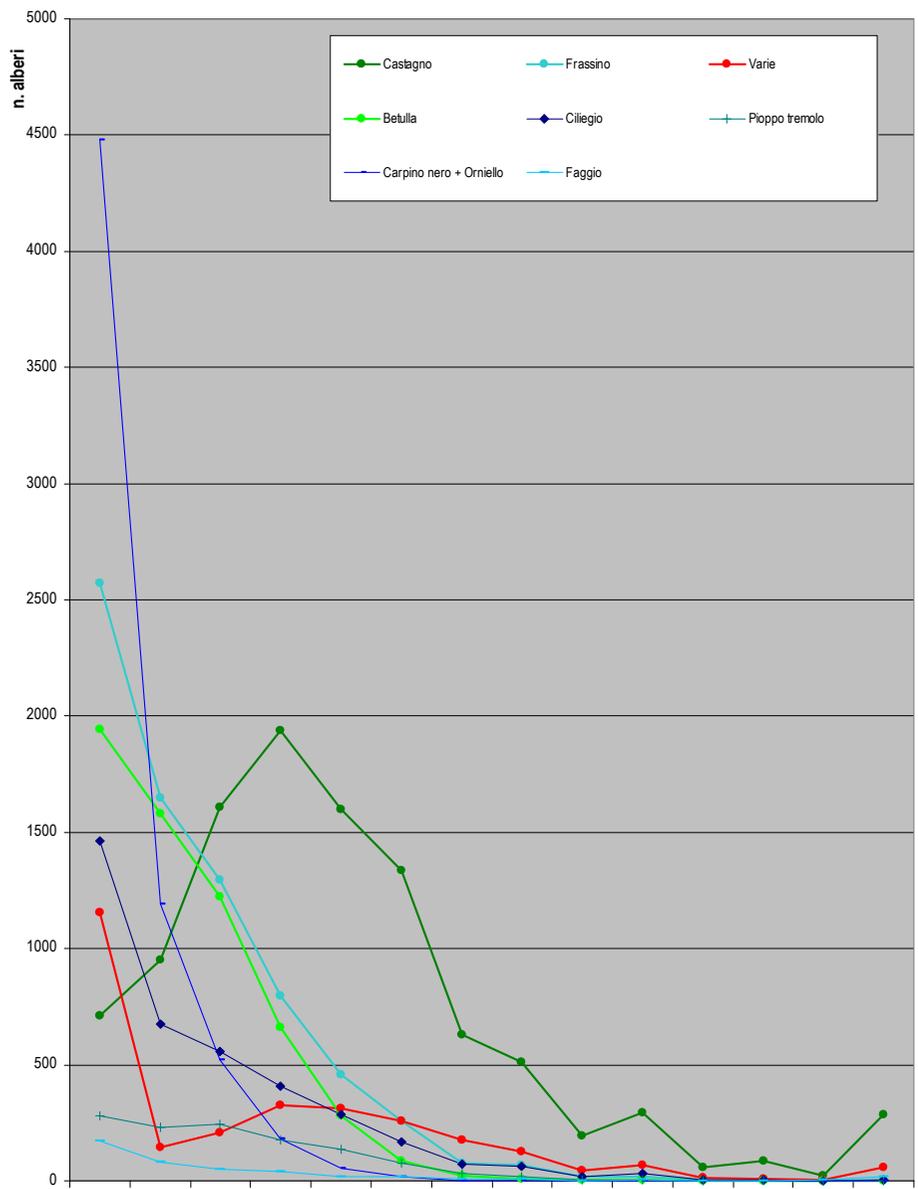
Appare sintomatico che, come riportato negli ultimi report annuali regionali, la ***Robinia pseudoacacia*** sia la specie più tagliata in una regione che offre una porzione comunque importante di *Arco alpino*: partendo dal presupposto che nel *Robinieto puro* non è previsto dal regolamento alcun obbligo di rilascio, è verosimile pensare che sia sufficiente una percentuale minima di robinia per poter "confondere" buona parte di soprassuoli di pianura e pedemontani in questa tipologia. Allo stesso modo è sufficiente la presenza di latifoglie in fase mista con le conifere per "confondere" qualsiasi soprassuolo come bosco ceduo.



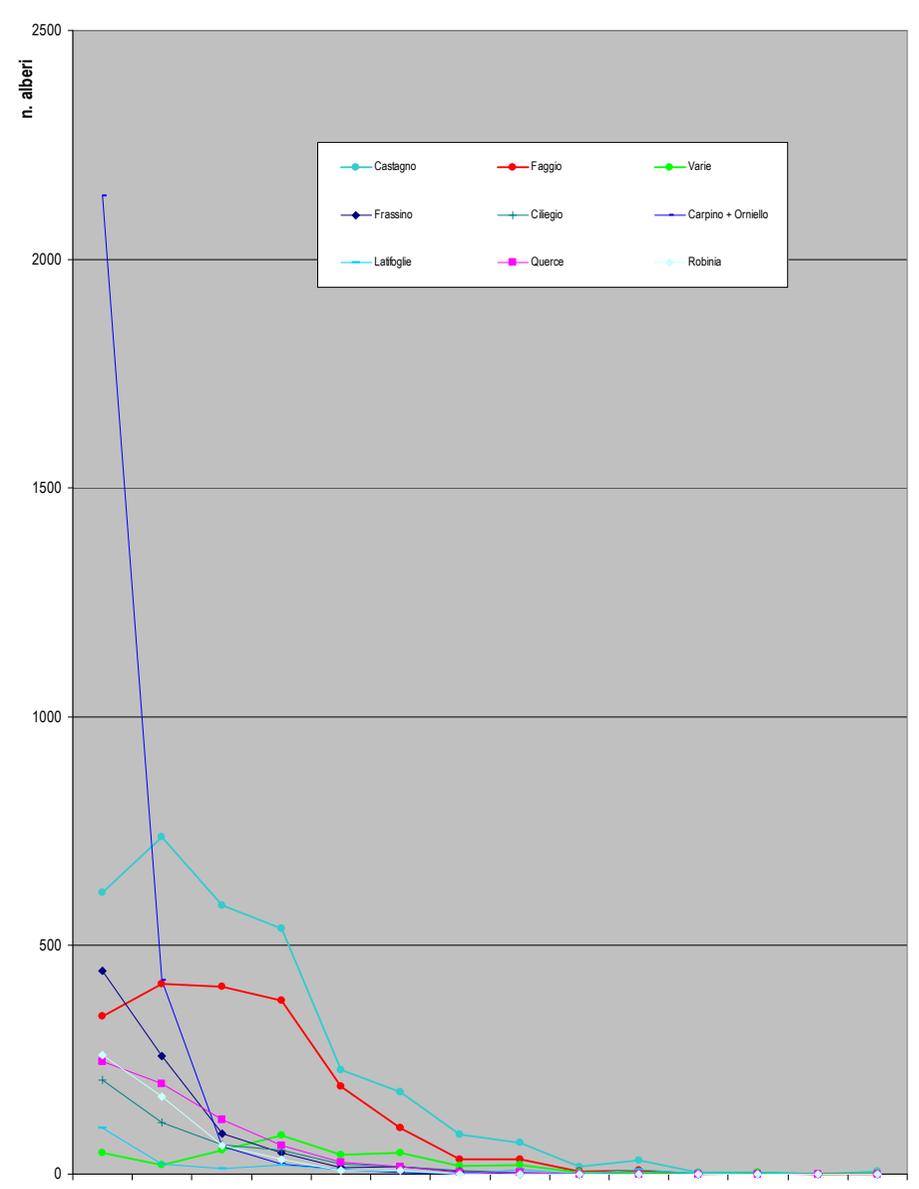








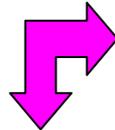
Numero di alberi disposti al rilascio (MATRICINE) nei BOSCHI PRIVATI DEL PARCO (2007-2016) - Numero di alberi disposti al rilascio (MATRICINE) nei BOSCHI PRIVATI AREE ESTERNE (2007-2016)



Il **regime di SCIA** sembra favorire:

1. rilasci quali-quantitativi inadeguati
2. la banalizzazione compositiva dei soprassuoli (robinieti ma anche ailanto)
3. la banalizzazione commerciale (perdita di prodotto e di servizi)
4. la perdita delle "latifoglie nobili portaseme" (querce, acero montano, ciliegio, tiglio e faggio)
5. la mancata tutela delle specie accessorie (perdita di valre e cologico e di biodiversità)

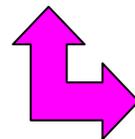
Occorre tuttavia **EVIDENZIARE** che:



i dati relativi al **regime di SCIA** non appaiono probanti

ci si limita ad osservare che le soglie minime di rilascio indicate dall'art. 40 del Regolamento, non rappresentano valori di sicurezza a cui riferirsi per evitare di incorrere in sanzioni, ma dovrebbero essere le situazioni puntuali del soprassuolo a suggerire il reale numero di matricine da rilasciare

in questi casi la mancanza di indirizzo tecnico vanifica ogni possibilità di applicazione della **SELVICOLTURA**



La "**semplificazione**", fortemente voluta dal R.R. 5/2007, parte "dal basso" e, pertanto, appare oggettivamente fuori linea con gli obiettivi della Legge Regionale.



Ceduo "matricinato" dell'*Orno-ostrieto tipico*
(Piancogno; 2012))







BANALIZZAZIONE



DANNEGGIAMENTO PORTASEME



CONSIDERAZIONI FINALI

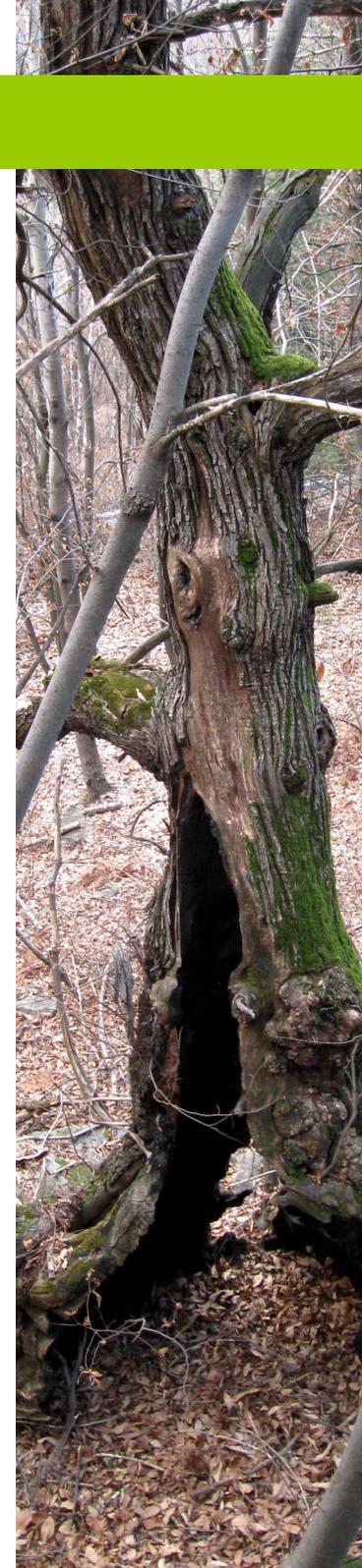
La programmazione forestale non può prescindere dall'**applicazione sistematica dei dettami propri della Selvicoltura**, sia nei casi di forme intensive di sfruttamento del bosco, sia in quelli di tutela e/o di valorizzazione di qualsiasi altro aspetto (**Servizi ecosistemici**).

Pur condividendo l'obiettivo di "**semplificazione**" proposto con il R.R. 5/2007, appare aleatorio parlare di "**buona gestione forestale**" in contesti dove l'applicazione della **Selvicoltura** risulta difficile, o non prevista.

L'efficacia del **Regolamento**, a nove anni dalla sua entrata in vigore, a tutti gli effetti non solo risulterebbe non pienamente certificabile, ma sembrerebbe favorire (in **regime di SCIA**):

1. una verosimile **sottostima della filiera bosco-legno privata**
2. una sostanziale **deriva tecnica**
3. la diffusa **banalizzazione compositiva** dei soprassuoli delle latifoglie;
4. la **banalizzazione commerciale** del sistema bosco-legno privato
5. la **perdita di altofusto**
6. la possibilità di **sommersione degli introiti** di filiera

Si tratta di elementi che suggeriscono non poche riflessioni, soprattutto se si considerano altrettanto validi gli obiettivi di programmazione forestale in riferimento alla **GARANZIA DI SERVIZI DEL BOSCO** (tutela idrogeologica, paesaggio, natura, svago, valore micologico, sanitario, **TUTELA DELLE PROPRIETA'**, eccetera)



NEI BOSCHI IN REGIME DI SCIA SENZA INDIRIZZI TECNICI PREVENTIVI:

1. Le conoscenze di base sono rimandate ai singoli richiedenti i quali, sottoscrivendo la documentazione prodotta all'atto della **Denuncia di taglio**, dichiarano di **aver ricevuto dall'operatore del SITAB la documentazione integrativa** (Regole di buona gestione dei boschi d'altofusto/cedui/misti) **che mi impegno a leggere**.
2. Considerando il caso in cui il richiedente sia un'**impresa boschiva**, l'assenza di obblighi tecnici preventivi per il bosco ceduo è estesa fino a **6 ha** di superficie, esponendo porzioni troppo grandi di versante al rischio di "confusione" tecnica (**mancata tutela dell'altofusto**, sottostima del prodotto finale, mancata garanzia di servizi, eccetera).
3. Ancorché osservata in termini di **spending review** o **devolution** (nda: *No-Evolution?*), tale logica non può essere tecnicamente condivisibile perché favorisce la possibilità di **taratura errata dei programmi** di medio-lungo periodo (parrebbe più indicato procedere alla semplificazione amministrativo-tecnica solo in casi rientranti nei cosiddetti **Tagli ad uso familiare**, ovvero riguardanti superfici e quantitativi realmente contenuti);
4. Il dato di filiera nei casi dei **boschi privati**, da sempre trascurato perché ritenuto di esiguo peso unitario, dovrebbe invece rappresentare un **elemento di riferimento assoluto** (soprattutto nel caso della **Pianura** e della **Pedemontana** dove la necessità stessa di "bosco", assumono importanza collettiva non trascurabile).
5. Viene ostacolata la possibilità concreta di attuare e modulare una **politica di gestione forestale unitaria**.
6. Il sistema autorizzativo complessivo parrebbe in ogni caso più efficace se ricondotto quantomeno nei regimi del **Silenzio Assenso**, perché consentirebbe ai singoli Enti di poter valutare l'eventualità di dedicare risorse e personale di gestione del sistema.



BOSCHI PUBBLICI

I boschi pubblici, che diffusamente coincidono con quelli assoggettati a **Piani d'assestamento forestale**, essendo sottoposti a obbligo di **certificazione tecnica da parte di professionisti di settore**, sono tutelati da maggiori garanzie tecniche, di controllo e calibratura degli obiettivi di programmazione forestale.

Un eventuale potenziamento del sistema si ritiene certamente auspicabile purché si prosegua la compilazione e l'**aggiornamento dei Piani**.



IL CASO VALLE CAMONICA

A **parità di risorse dedicate** (un operatore per ognuno dei due ambiti), nei casi **SA** è stato possibile:

- ottenere un significativo abbattimento dei provvedimenti annuali (**risparmio amministrativo**);
- attuare una concreta politica **di gestione forestale** a tutti i livelli normativi (*Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, Rete Ecologica*, eccetera), e di valorizzazione della **multifunzionalità delle superfici forestali** (tutela idrogeologica, paesaggistica, ecologica, faunistica, eccetera);
- consolidare un **sistema capillare di assistenza tecnica** a servizio dei privati cittadini (procedure semplificate di compilazione degli allegati previsti per le autorizzazioni);
- consolidare il **ruolo dell'Ente a supporto dei proprietari** a tutti i livelli (autorizzazione, controllo dei lavori, certificazioni di buona riuscita, rapporti con i Carabinieri Forestali, eccetera);
- attuare un'organica **taratura dei programmi di gestione forestale** (*Selvicoltura sistemica*);
- instaurare un **rapporto diretto con le imprese boschive** e con gli **operatori di settore** ad ogni livello.



ALTRE CONSIDERAZIONI

IL CONTROLLO

Pur rimandando ai singoli Enti specifici obblighi di controllo delle **Denunce di Inizio Attività** (il 2% obbligatorio estratto a sorte, e tutte le denunce comunque sottoposte a prescrizioni tecniche), la logica di base del regolamento non appare altrettanto condivisibile. In questi casi, infatti, si impegnano gli Enti a disporre risorse obbligatorie per effettuare compiti propri di organi di *Controllo e Polizia Forestale* che, oggettivamente, non appaiono attribuibili in maniera così diretta a personale che è stato assunto per svolgere compiti tecnici.

ECONOMIA

La penalizzazione commerciale in **regime di SCIA** non appare ammissibile (una resa di **5,08 €/ha/anno** contro **25,18 €/ha/anno**).

SOTTOSTIMA DELLA FILIERA

Non appare altrettanto ammissibile avvalorare l'ipotesi che la filiera in **regime di SCIA** sia sottostimata.



TUTELA DELLE PROPRIETA'

Il Regolamento non dispone che siano "i proprietari" a richiedere l'autorizzazione al taglio, ma anche uno solo di essi o un qualsiasi *avente diritto*. Questo fatto, soprattutto nel caso delle **multiproprietà** (abituale nel caso dei boschi derivanti da atti di successione), espone il sistema a rischio di contenziosi e malumori da parte dei **comproprietari** non informati del taglio.

Nei casi dei **Parchi** e **Riserve**, ancorché sia uno solo dei proprietari ad effettuare la richiesta di taglio, gli altri proprietari possono avere comunque accesso a **dati più verosimili di taglio e di rilascio**. Ne deriverebbe una comunque maggiore trasparenza con minore probabilità di costosi contenziosi tra privati.

PROPOSTE DI VERIFICA

Nel medio periodo (ndt: *breve*) appare auspicabile una verifica della **reale efficacia del regolamento a livello regionale**. I dati qui esposti, assumo infatti il significato di **analisi di primo livello** che dovrebbero risultare funzionali a mettere in evidenza lacune del sistema da approfondire a scala regionale.

REVISIONE DELLE NORME

Appare tecnicamente insostenibile una semplificazione così profonda delle **procedure autorizzative senza un coinvolgimento di tecnici professionisti**.



SERVIZI ECOSISTEMICI

Un ultimo elemento su cui appare doveroso effettuare una profonda riflessione riguarda le possibili conseguenze di un'ulteriore semplificazione amministrativa del sistema (soprattutto se basata su dati oggettivamente non chiari).

A questo fatto si deve aggiungere la necessità di guidare la programmazione forestale verso gli ormai sempre più consolidati obiettivi di pianificazione che vedono il bosco non più in **ottica esclusiva di produzione di legname**, ma anche come vera e propria **garanzia di servizi** (selvicoltura "aperta" o "sistemica" in ottiche di filiera, tutela idrogeologica, paesaggio, natura, svago, valore micologico, sanitario, eccetera).

Il bosco non va tagliato, ma gestito.





PARCO DELL'ADAMELLO

Ufficio Gestione Risorse Forestali



ANALISI DELL'EFFICACIA
TECNICO-AMMINISTRATIVA DEL R.R. 5/2007
A 9 ANNI DALLA SUA ENTRATA IN VIGORE:

IL CASO DELLA VALLE CAMONICA

(Alessandro Ducoli, 2017)